

SANTO STEFANO

Trasferita a Treviso la figlia di D'Agaro ferita nello schianto contro l'autobotte

La moglie della vittima ricoverata in Rianimazione a Belluno Cordoglio per il 63enne morto andando al funerale del fratello

SANTO STEFANO

Una tragedia che ha lasciato un segno profondo in Comelico ma anche a Montebelluna e a Castello di Godego quella del tragico scontro di venerdì tra un furgoncino e una autocisterna che ha visto la morte di Claudio D'Agaro, architetto trevigiano 63enne, e il ferimento della compagna Elena Ripoli e delle figlie Eloisa ed Elena.

Probabilmente, non appena in Procura a Belluno arriverà la relazione dei carabinieri, il magistrato aprirà un fascicolo per omicidio stradale per consentire tutti gli accertamenti necessari a chiarire fino in fondo la dinamica del tremendo



CLAUDIO D'AGARO
L'ARCHITETTO TREVIGIANO
È SPIRATO SUL COLPO

scontro tra il Caddy su cui viaggiavano i D'Agaro e l'autobotte senza carico a bordo.

Ha commosso tutti la circostanza di quel viaggio, che ha aggiunto dolore a dolore.

Claudio D'Agaro si stava recando infatti a Frassenetto di Forni Avoltri per la tumulazione delle ceneri del fratello Dante, deceduto di malattia agli inizi di marzo.

In cimitero c'erano già Giorgio D'Agaro, l'altro fratello, con la moglie, c'erano gli alpini di Montebelluna e Biadene: attendevano che arrivassero anche Claudio e la sua famiglia, ma tardavano e hanno proceduto alla cerimonia. Solo dopo sono giunte a Frassenetto di Forni Avoltri le prime



La drammatica scena dell'incidente (foto vigili del fuoco)

notizie sul terribile schianto avvenuto poco prima.

E mentre si piange la morte di Claudio D'Agaro, si è in apprensione per le condizioni della compagna e delle figlie. Elena Ripoli, la compagna 60enne, è stata ricoverata in rianimazione all'ospedale di Belluno. Un ricovero in Rianimazione in via precauzionale ma la donna, che appartiene

ad una notissima famiglia di Castello di Godego, i Ripoli, non corre pericolo di vita.

La figlia Eloisa, 20 anni, inizialmente ricoverata in prognosi riservata a Belluno, è stata invece trasferita all'ospedale di Treviso ancora nella serata di venerdì. Neppure lei è comunque in pericolo di vita. Ferita lievemente invece l'altra figlia, Eva, 22 anni.

A Castello di Godego si è in ansia per le condizioni di mamma Elena e delle figlie e Ripoli sono chiusi nel loro dolore, tanto che Domenico Ripoli, il fratello di Elena, si limita ad un «mi dispiace» quando gli si chiede qualche notizia.

A Montebelluna tutta la città è scossa, tutti hanno nel loro ricordo Dante, il fratello che faceva il postino, il volontario, l'alpino. La notizia che Claudio D'Agaro è morto mentre andava alla tumulazione delle ceneri di Dante ha lasciato tutti costernati.

«Il destino è imprevedibile», commenta il sindaco Elzo Severin, «mi dispiace tantissimo per quanto avvenuto, avevo incontrato una sola volta Claudio D'Agaro, in occasione del funerale di un alpino, poi non lo avevo più visto, aveva il suo studio di architetto a Mercato Vecchio e so che operava in una nicchia di altissimo livello, quella del restauro di ville storiche. Purtroppo le strade sono sempre più pericolose e siamo tutti legati ad un filo».

Era anche iscritto agli alpini Claudio D'Agaro, al gruppo di Montebelluna, come il fratello Dante. «È una notizia così dura che ci lascia senza parole», è il commento del capogruppo degli alpini di Montebelluna, Dario Scattolin, «speriamo che almeno le figlie e la moglie possano recuperare al più presto dai traumi dell'incidente, da quelli della disgrazia ci vorrà tanto. Ciao alpino Claudio, salutaci Dante, sarete sempre nei nostri cuori». —

ENZO FAVERO

F. RIPRODUZIONE RISERVATA

VALLE

Cooperativa Cadore Alessandra Buzzo confermata alla guida

VALLE

L'ex sindaco di Santo Stefano Alessandra Buzzo è stata riconfermata, anche per il prossimo triennio, alla guida della cooperativa Cadore Scs. Sarà ancora lei la presidente, risultato emerso a margine dell'assemblea che ha segnato l'insediamento del nuovo consiglio di amministrazione composto da Fabio Bristot, Luca Valmassoi, Gianluca Piller Rorer, Daniele Zandonella e Walter Doriguzzi.

Bristot e Valmassoi saranno, rispettivamente, responsabili per i settori sicurezza e turismo. Vicepresidenza affidata a Rina De Lorenzo, dal 2011 responsabile degli inserimenti lavorativi della cooperativa, argomento di primaria importanza per la Cadore.

«Ringrazio tutti i nuovi componenti del consiglio di amministrazione per la fiducia. Chiedo loro, da presidente, un impegno responsabile e consapevole. La stessa richiesta è avanzata a tutti i soci»,

ha sottolineato Alessandra Buzzo. «La Cadore Scs fonda la sua esperienza sul supporto dei soci e sull'operato dei lavoratori. Tutto dev'essere fatto nel loro interesse. Nonostante un periodo difficilissimo, dettato da complicità di natura economica e pandemia, siamo ugualmente riusciti a chiudere il bilancio col segno positivo. A maggior ragione dobbiamo, tutti insieme con impegno e consapevolezza, pensare al futuro con rinnovata fiducia ed altrettanto ottimismo. Pianificheremo le attività future con lo stesso spirito che ci ha sempre contraddistinto».

«Valuteremo insieme l'assegnazione di possibili deleghe», ha detto Buzzo, «in modo da poter coinvolgere al meglio tutti i componenti». —

DIERRE

F. RIPRODUZIONE RISERVATA

CORTINA

A Monaco Michielli laureata con la lode

Brillante risultato accademico raggiunto in Germania da Laura Michielli di Cortina d'Ampezzo. La giovane studentessa ha infatti conseguito all'università degli studi di Monaco di Baviera la laurea in traduzione e interpretariato. Una laurea che le è stata conferita con una votazione di 110 e lode. La votazione massima, dunque, che ha coronato brillantemente il suo percorso di studio.



L'atleta disabile di Auronzo ha impiegato 13 ore e 40 minuti «Adesso il Triglav è anche un po' mio». Prossimo obiettivo: il Civetta

Moreno Pesce ha conquistato il monte più alto della Slovenia

IL PERSONAGGIO

A toccare le vette ormai ci ha preso gusto. Dopo aver scalato tra gli altri il monte Bianco, il monte Rosa, il Gran Sasso ed il Gran Paradiso, l'atleta paralimpico **Moreno Pesce**, originario di Maerne ma

auronzano d'adozione, è salito in cima al Triglav, il monte più alto della Slovenia con i suoi 2.864 metri.

Una scelta non casuale, fatta anche per celebrare i quarant'anni dell'omonimo Parco Nazionale all'interno del quale sorge il colosso montuoso. Un percorso non facile, sviluppatosi in due giorni, sabato 24

e domenica 25 luglio, tra nevi e punti attrezzati, dove l'alpinista di Maerne è stato accompagnato dalla guida Lio De Nes e dall'amico fotografo Francesco Pistollato che ha documentato l'arrampicata e i panorami mozzafiato.

Pesce ha 46 anni e si divide tra Auronzo, dove abita da una decina d'anni, la sua "ter-

ra" di allenamento, e Noale.

Nonostante nel 1997 abbia perso la gamba sinistra in un incidente in moto, ha moltiplicato le forze, non si è arreso ed è diventato un esempio per tutti. Da lì ha iniziato con l'alpinismo e l'arrampicata, scalando vette sempre più intriganti e impegnative alla pari di un normodotato. Pesce ha sì una protesi in fibra di titanio e carbonio ma soprattutto ha straordinarie applicazioni e forza di volontà. Con un grande obiettivo: mostrare al mondo che tutti possono osare e a quanti come lui hanno subito una menomazione, che la vita non è finita e che, anzi, proprio la disabilità può rappresentare la molla per vivere esperienze a cui prima neppure si sarebbe pensato.



MORENO PESCE
L'ATLETA DISABILE
VIVE AD AURONZO DA UN DECENNIO

L'ascensione ha voluto celebrare i quarant'anni del Parco naturale che ospita la vetta di 2.864 metri

Sabato 24, dopo nove ore di salita, il 46enne ha raggiunto il rifugio Triglavski Dom a quota 2.515 e l'indomani è arrivato fino alla cima, per poi scendere e tornare alla base. «È stata dura, una prova molto fisica», dice Pesce, «una faticaccia infinita, soprattutto il dislivello in discesa. Sono state 13 ore e 40 minuti di pazienza e di tensione. Ma alla fine la soddisfazione è stata grande. Ora il Triglav è anche un po' mio e di tutti quei bambini che ho visto legati ai genitori che sono saliti vicino a me». Il tetto della Slovenia è stato anche un allenamento in vista del prossimo "tremila" da raggiungere e che Pesce ha messo nel mirino: il Civetta. —

ALESSANDRO RAGAZZO

F. RIPRODUZIONE RISERVATA